

SETTEMBRE

1 Nasce a Baghdad il governo provvisorio dell'Iraq: affiancherà l'amministrazione civile a guida Usa di Paul Bremer.

2 Arafat annuncia il fallimento della "Road map", il piano di pace elaborato da Usa, Russia, Onu e Ue.

4 Il settimanale conservatore inglese "The Spectator" pubblica una dichiarazione rilasciata a Porto Rotondo da Silvio Berlusconi ai giornalisti Boris Johnson (direttore) e Nicholas Farrell, editorialista della "Voce di Rimini". Vi si legge: "I giudici sono doppiamente matti! Per prima cosa, perché lo sono politicamente, e secondo sono matti comunque. Per fare quel lavoro, devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana".

10 In Svezia, a Stoccolma, in un grande magazzino uno sconosciuto (arrestato qualche giorno dopo) pugnalò all'addome e alle braccia il ministro degli Esteri Anna Lindh. La Svezia

è alla vigilia del referendum sull'adesione all'euro. Il ministro morirà il giorno seguente. Il 14 settembre, il referendum confermerà la contrarietà del paese (56%) alla moneta unica.

11 Lo "Spectator" pubblica la seconda parte delle dichiarazioni di Berlusconi. Secondo il premier, è improponibile un confronto tra Saddam, un assassino, e Mussolini, che non avrebbe mai ammazzato nessuno, al massimo mandato gli oppositori "in vacanza" al confino.

21 Elezioni in Baviera: crollo (10%) della Spd di Schröder, vittoria della Cdu.

25 Amina Lawal, la donna accusata di adulterio e condannata nel marzo 2002 alla lapidazione in base alla sharia, è salva per l'annullamento della sentenza da parte della corte di Lagos, in Nigeria.

L'economista Franco Modigliani, premio Nobel 1985, muore a 85 anni a Cambridge (Usa).

28 Alle 3,30 della notte improvviso blackout generale colpisce in Italia. L'interruzione dell'energia elettrica pro-

vocata da un guasto accidentale in Svizzera.

Ottobre

4 18 morti per un attentato suicida compiuto da una diciottenne in un ristorante di Haifa. L'indomani, Israele risponde con due incursioni a Gaza e un raid aereo sulla Siria.

7 Clamorosa dichiarazione del presidente di An Fini: sono maturi i tempi per concedere il "voto agli immigrati" alle elezioni amministrative.

15 La Cina invia il primo astronauta nello spazio.

19 Mentre continuano per tutto il mese gli sbarchi dei clandestini, un barcone viene intercettato al largo di Lampedusa. A bordo una scena agghiacciante: 11 cadaveri e 14 persone allo stremo. Erano partiti in più di 100.

Giovanni Paolo II, che da poco ha compiuto i 25 anni di pontificato, beatifica Madre Teresa di Calcutta.

24 Catturati i killer delle Br che uccisero Massimo D'Antona.

25 Una sentenza del Tribunale dell'Aquila, accogliendo il ricorso presenta-

to da Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani d'Italia, impone all'Istituto elementare di Ofena di rimuovere il crocifisso dalle aule scolastiche.

26 Il sottosegretario alla difesa americano Paul Wolfowitz scappa a un attacco compiuto con 29 razzi katiusha contro l'albergo al Rashid di Baghdad dove alloggiava. Muore un soldato Usa.

30 La Corte di Cassazione annulla la condanna per Giulio Andreotti e per il boss mafioso Gaetano Badalamenti quali mandanti dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli.

Muore a Torino (94 anni) lo storico e giurista Alessandro Galante Garrone, fra i padri dell'azionismo.

NOVEMBRE

8 In Birmania fine degli arresti domiciliari per la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi, che rifiuta la libertà fino a quando non saranno rilasciati anche altri 35 oppositori.

12 Alcuni kamikaze fanno saltare in aria un camion carico di esplosivo all'ingresso della base militare italiana

di Nassiriya, in Iraq, causando nel complesso 19 morti: 17 militari e 2 civili. Numerosi i feriti. Tra la popolazione irachena le vittime sono 9 e i feriti 84.

13 Il governo individua nel paese di Scanzano Jonico (Mt), il sito unico in cui interrare le scorie nucleari provenienti da tutta Italia. Esplode la protesta degli abitanti e delle autorità locali: dopo giorni il provvedimento sarà ritirato.

23 Il presidente della Georgia, Shevardnadze, ex collaboratore di Gorbaciov, si dimette: migliaia di manifestanti avevano occupato il parlamento.

24 Durante il suo viaggio in Israele Gianfranco Fini, segretario di An, dichiara che il fascismo e Salò fanno parte dell'epoca del "male assoluto".

30 Mediaset, tramite lo studio Previti, querela l'attrice Sabina Guzzanti per il suo programma "Raiot", sospeso tra le polemiche dalla Rai.

DICEMBRE

1 A Milano lo sciopero dei mezzi

pubblici scatta in anticipo e blocca completamente la metropoli. Lo stesso si verificherà in altre città nei giorni seguenti.

11 Il Senato approva il discorso disegno di legge sulla procreazione assistita, con l'opposizione dei laici di entrambi i poli.

14 Decisiva tappa della campagna in Iraq: le truppe americane e i peshmerga curdi catturano e mostrano all'opinione pubblica Saddam Hussein, che si nascondeva in una cantina della sua città natale, Tikrit.

15 Il Presidente Ciampi rinvia alle Camere la legge sul rinnovo del sistema radiotelevisivo (nota come "legge Gasparri"), segnalandone l'opportunità di una sostanziale revisione.

20 In una cantina di Via Montecuccoli a Roma viene trovato il covo delle nuove Brigate Rosse.

22 Dopo mesi di difficoltà finanziarie, la procura di Milano apre un'inchiesta sulla Parmalat: indagati Callisto Tanzi e alcuni amministratori. L'azienda è sull'orlo del fallimento per la falsificazione dei bilanci.

2003 | 2004**IN QUALE DURO MARMO DOVREMMO TRAMUTARCI?****VINCENZO CONSOLO**

Non era riuscito, il sommo Michelangelo, a far parlare, pur ricorrendo a un colpo di martello, il maestoso e impassibile Mosé, e parlò quindi egli stesso per conto della *Notte*. Così le fa dire: «Caro m'è il sonno e più l'esser di sasso/ fin che 'l danno e la vergogna dura...»

Danno e vergogna al tempo suo, egregio Buonarroti? E noi allora, noi di questa misera Italicetta d'oggi governata (si fa per dire) da un signore (idem) di nome Berlusconi, travolti dal danno più irrimediabile, affogati nella vergogna più nera, in quale duro marmo dovremmo noi tramutarci, in quale sonno, in quale catatonìa dovremmo sprofondare?

Non voglio qui, maestro eccelso, enumerare i danni e le vergogne che il governo, presieduto dal quel tizio sopra nominato, ha procurato, da due anni a questa parte, alla triste Italia, non voglio ricordare le oscure leggi (l'ultima, e la più spudorata, è di qualche giorno addietro) che il suo schieramento a maggioranza ha votato in Parlamento. Leggi tutte a favore della bella famiglia sua panormo-brianzola e dei suoi seguaci (sono tanti, tanti, quasi nugoli e nugoli di vespe sopra una carogna), leggi che ci hanno sputtanato in tutta Europa, in tutto il mondo.

E allora, eccelso Michelangelo, e ci perdoni, nel danno e nella vergogna nostra d'oggi, non la *Notte* di sasso e il sonno invociamo, ma il risveglio nostro, e il furore, nell'anno nuovo, nel 2004. Che si faccia *Giorno* insomma *Giorno* vigoroso e imponente, come quello in San Lorenzo, opposto all'altera disdegnosa *Notte*.



Che lo stesso Berlusconi firmi qualche decreto per i bisognosi che non si chiamino Berlusconi. Che il medesimo Berlusconi lasci i messaggi in videocassetta a Bin Laden, o in alternativa li registri anche lui da una grotta sulle montagne afgane. Che il governo la smetta di proporre la galera per chi si droga, o in alternativa che i suoi membri la smettano di drogarsi. Che l'opposizione si opponga. E la smetta di litigare su chi escludere dalla lista unitaria, o in alternativa non la chiami più lista unitaria. Che Boselli e Intini la piantino di domandarsi che ci fa Di Pietro nell'Ulivo, o in alternativa che qualcuno si domandi che ci fanno Boselli e Intini nell'Ulivo. Che a nessuno venga in mente di rafforzare i poteri del premier e che anzi, possibilmente, qualcuno provi a ridurli. Che alla Rai, oltre a Previti, Dell'Utri, Scattone e Ferraro, Wanna Marchi e l'imam di Camagnola, possa entrare anche qualche incensurato, tipo Biagi, Santoro, Luttazzi, Guzzanti (Sabina) e Fini (Massimo). Che i politici la smettano di dibattere su chi fa bene informazione, satira e giustizia e chi no, lasciando queste cose ai giornalisti, ai comici, ai giudici, e facendo politica, se ci riescono. Che la Costituzione non venga riformata nelle baite e, possibilmente, non venga riformata proprio.

PASSATO E PRESENTE M'ACCADE DI SOGNARE**ABDON ALINOVI**

Prima di Capodanno, mi accade di sognare. La miscela dei luoghi, dei tempi e delle persone è tale che, sveglio, non afferro il senso. Questa volta no. Giovanissimo, dialogo con Paolo Schiavetti, terz'anno d'ingegneria, partigiano spoletino, catturato ferito, sevizato e ucciso insieme a John, ufficiale inglese, il 25 Aprile '44. Pure in questo sogno, Spoleto, Eboli, Napoli e Roma, passato e presente si mescolano come in un filmato, interrotto e ripreso senza regia. Paolo sorridente e brioso; cresciuti insieme, orfani di statali, nel collegio militarizzato da un generale divenuto rettore, ciascuno aveva preso, poi, la sua strada.

Paolo. Me lo spieghi, finalmente, questo tuo nome buffo? Abdon. Un'altra volta; mi sento... c'è un clima torbido, un potere che imbroglia e mette in pericolo la libertà.

Paolo. Ah... ah! fammi sentire, m'interessa. Abdon. Ma hai già capito; adesso l'Unità mi chiede poche righe d'augurio.

Paolo. Ah... ah le "righe", ricordi la prof? "rompete le righe si dice ai soldati, ai balilla; sul quaderno, scrivete pochi righe"... che rottura. Abdon. Tu scherzi, io debbo pensare: auguri di che? Badiamo ai pacchetti, ai regali, non guardiamo avanti. Paolo. Ma no, è bello, è festa, pensa e scrivi.

Abdon. Sì, la TV, un lavaggio di cervelli, si dimentica passato e presente.

Paolo. Stai sul depresso... e svegliatela la memoria, fa capire meglio anche l'oggi; come si chiamava quel generale, anche lui medaglia d'oro, fucilato al tuo paese, ad Eboli?

Abdon. Sì, Ferrante Gonzaga di Mantova. Ma dicono che è tutto un "mito", la Resistenza, le Quattro Giornate, le Fosse Ardeatine... lo senti quel gran senatore filosofo, agita le palette "basta con l'antifascismo" "stop alla memoria".

Paolo. E tu t'impressioni per una faccia di Pera? un filosofo vero, sulla memoria ci torna e ritorna, scrivilo scrivilo. Sveglia, sorridi. Auguri: a tutti i piccoli, anche ai nipoti dello stalliere di Arcore e dei suoi soci; speciali, agli anziani ed alla

**DIALOGO TRA DUE ITALIANI****NICOLA TRANFAGLIA**

Si incontrano Alfa e Beta, due italiani. Alfa: "Finalmente siamo in un paese libero. Ciascuno fa quello che vuole".

Beta: "Non è vero. Possono farlo soltanto i potenti". Alfa: "È sempre stato così. Perché ti scandalizzi?"

Beta: "Perché abbiamo una costituzione che stabilisce che siamo tutti eguali e liberi di esprimerci".

Alfa: "Ma quella costituzione è stata tacitamente abrogata. Non vale più".

Beta: "E questo chi lo ha detto e in base a quale decisione del popolo?"

Alfa: "Lo ha deciso l'eletto del popolo a maggioranza assoluta. Lui ha il potere più democratico che esista e non si può contraddirlo. Se lo fai puoi trovarti contro sette televisioni e la maggioranza della stampa. Te la senti di rischiare?"

Beta: "Ma questo è un colpo di stato, te ne rendi conto?"

Alfa: "Non esageriamo. Questa è la costituzione materiale e si provvederà, al massimo entro sei mesi, ad adeguarla alla carta

del '48. Scriveremo la costituzione della seconda repubblica". Beta: "Ma non avete paura dell'opposizione parlamentare? Dei movimenti?"

Alfa: "Non ti preoccupare. Abbiamo in serbo un paio di slogan eccezionali per i prossimi mesi. E poi con la nuova costituzione il capo dello Stato e la corte costituzionale verranno a più miti consigli. Vedrai che tutto si aggiusta".

Beta: "Quello che dici accresce le mie preoccupazioni. Dove vanno a finire così lo Stato di diritto e i nostri diritti acquisiti?". Alfa: "Sei un pignolo inquisitore. Quello che conta è la felicità della maggioranza, la nostra grande democrazia dei consumi. Un poco di autorità alla fine ci vuole. O no?"

MI ACCONTENTO DI POCO...**MARCO TRAVAGLIO**

Per il 2004 mi acconto di poco. Che Gasparri conosca la sua legge un po' meglio di Confalonieri. Che l'avvocato Taormina sveli finalmente l'assassino di Cogne, o almeno l'inventore di Igor Marini. Che Berlusconi scoppi di salute, anche mentale, così da potersi presentare in gran forma al tribunale di Milano per alcune faccendole che ancora lo riguardano.

gente con la bella pelle colore del bronzo; ed ai riflessivi di ogni ceto: forza col tam-tam dei computer e s.m.s.; frustateli (a parole) questi leader litigiosi. Uniti si vince.

PIANEROTTOLO A PIANEROTTOLO**ENZO COSTA**

Per il 2004 non chiedo niente di trascendentale. Solo una trasmissione giornalistica sulla tivù pubblica dal titolo semplice e intimo ("Pianerottolo a Pianerottolo") e dalla formula ovvia ed elementare: il conduttore, per ragioni di decenza, non può scrivere per periodici di proprietà del Presidente del Consiglio. Né, per le stesse ragioni, può pubblicare libri di attualità politica per una casa editrice del Presidente del Consiglio. E comunque, per qualsiasi altro editore li pubblichi, sulle reti Rai li può pubblicizzare solo una volta ogni tre anni. Dopo le due di notte. Da Marzullo. Nei 15 secondi in cui si fa una domanda e si dà una risposta. Il programma, quando affronta temi seri come la guerra, non ospita soubrettes come Clarissa Burt, Heather Parisi, il generale Arpino e il ministro Martino. Oppure le ospita, purché subito dopo partano per il fronte. In caso di infanticidi, attua il silenzio stampa, imbavagliando Taormina e la Palombelli. Se il governo sta portando il paese al disastro economico, sociale, culturale e diplomatico, non dedica uno speciale a Boldi e De Sica. E infine ospita tutte le volte che vuole il Riformista, ma ogni volta chiarisce che si tratta di un quotidiano che vanta più ospitate in quella trasmissione che lettori.

RIPORTATEMI I PARTIGIANI**FULVIO ABBATE**

Ecco, vorrei che il 2004 mi riportasse i partigiani, così com'erano nell'aprile del 1945, quando liberarono le città dai fascisti. Vorrei che fossero gli stessi di allora, anche quelli che nel frattempo ci hanno lasciati, esattamente come avanzano nei filmati del loro tempo: la giubba, il fazzoletto al collo - il rosso dei garibaldini e le "Matteotti", il verde di "Giustizia e Libertà", l'azzurro degli altri ancora - il sorriso pieno di chi ce l'ha fatta, il mitra Sten a tracolla.

Mi piacerebbe che venissero a chiedermi se è tutto a posto, se serve altro. Con i versi del 1964 di Pier Paolo Pasolini, dove già si immaginava il loro ritorno, gli direi che "in fondo a Piazzale Loreto/ ci sono ancora, riverniciate, alcune/ pompe di benzina/ rosse nel quieto/ soliccio della primavera che rivivono".

Infine, aggiungerei che nelle ultime settimane i presidenti del Consiglio e del Senato, cariche istituzionali, lavorano a cancellarne i volti, la memoria, il rispetto, il vento.

Scrivo così, immaginando di compiere apologia di reato per il fatto stesso di sognare i partigiani, segno che i signori attualmente al governo, almeno in questo ambito, lavorano bene, probabilmente con l'obiettivo di condannare la Resistenza anche nell'inconscio. Quasi come l'ovra e i tribunali speciali del fascismo.

Ma io spero davvero che il 2004 ci riporti i partigiani.

REDDITI, CRITICHE E IMPUDICIZIA**LUIGI MANCONI**

Quello che segue è un esercizio di demagogia. Dunque, gli stomaci delicati ne stiano alla larga. Mettiamola così: è vero che a pagare i costi sociali degli scioperi non dichiarati o prolungati, è innanzitutto la parte più debole e meno garantita della società: e chi ha meno mezzi e risorse. Ovvero gli anziani, le donne, i malati. E, poi, chi ha difficoltà nei movimenti, chi non ha mezzi di trasporto propri e non può ricorrere a quelli più costosi, chi non può saltare mezza giornata, o due ore, di lavoro. Non solo: c'è da dubitare dell'efficacia di queste forme di lotta e della loro capacità di ampliare il consenso sociale: e, dunque, di ottenere risultati positivi. Si può addirittura esagerare: fino a prendere in considerazione le riflessioni di Pietro Ichino, sul "Corriere della Sera", a proposito della condizione relativamente privilegiata (sia chiaro: molto, ma molto relativamente privilegiata) degli autoferrotranvieri rispetto ad altri lavoratori o semi-lavoratori o non-lavoratori (ma che dire dei tranvieri assunti con un qualche contratto di lavoro atipico?). Ma, considerato tutto ciò, come dimenticare il resto? Che è, poi, la sostanza dura e ineludibile del problema: ovvero il fatto che, in città come Milano e Roma, una parte significativa di conducenti di mezzi pubblici guadagna 1100 euro al mese. Sì, 1100 euro. Millecento euro: e si vorrebbe pure che i percettori di un simile reddito ringraziassero il cielo per gli 81 euro di aumento medio ottenuto (medio: dunque, per quegli stessi autisti che guadagnano 1100 euro, l'aumento sarà inferiore). E, allora, stabiliamo anche noi - come facevano, cinquant'anni fa, gli avvisi sulle porte delle chiese a proposito dell'abbigliamento femminile - i centimetri di impudicizia tollerabile. Si criticino i tranvieri solo dopo aver esibito la propria busta paga: e siano ammesse solo le critiche di chi guadagna meno del doppio dei tranvieri stessi (sono esclusi pertanto, oltre al sottoscritto, tutti i parlamentari italiani ed europei, i consiglieri regionali, moltissimi giornalisti e tanta altra bella gente...).